



Il cane guida

8 Cani d'assistenza: Per tutta la vita di un cane

16 Cani d'accompagnamento per bambini autistici:

Creare la fiducia insieme

24 I diversi ambiti di impiego dei nostri cani sociali



Fondazione Scuola Svizzera
per cani guida per ciechi



Cani per famiglie
con bambini autistici



Cani sociali



Cani d'assistenza

CARI AMICI

DELLA SCUOLA PER CANI DI ALLSCHWIL



Quest'estate il nostro settore cani d'accompagnamento per bambini con autismo ha potuto festeggiare un'anteprima: Célia Schwank è stata la prima principiante di questo settore a concludere con successo la formazione interna di tre anni per diventare istruttrice di cani d'accompagnamento per bambini autistici. Le nostre più sentite congratulazioni a Célia!

La nostra formazione interna per diventare istruttore di cani d'accompagnamento per bambini autistici è strettamente legata alla formazione per diventare istruttore federale di cani guida per ciechi e prende quindi in considerazione sia le esigenze specifiche del settore cani d'accompagnamento per bambini autistici sia gli standard riconosciuti a livello internazionale nel settore dei cani d'assistenza e d'aiuto.

Ad oggi, in Svizzera, non esistono né una formazione ufficiale per diventare istruttore di cani d'accompagnamento per bambini autistici con diploma federale, né standard generali riconosciuti a livello ufficiale relativamente ai cani d'accompagnamento per bambini con autismo. Quindi, tocca a noi stabilire i criteri fondamentali per la formazione, l'introduzione e la detenzione dei cani e definire un concetto di assistenza per le famiglie a cui affidiamo i nostri cani. Desideriamo offrire, con i nostri cani d'accompagnamento per bambini con autismo, la stessa qualità e gli stessi servizi che offriamo nel settore dei cani guida per ciechi. È per questo motivo

che la nostra scuola ha messo a punto una formazione interna dalle esigenze altrettanto elevate.

Con «standard internazionali» intendiamo gli standard e le direttive, alla base dell'organizzazione suprema a livello internazionale per i cani d'assistenza e d'aiuto «Assistance Dogs International» (ADI), validi a livello mondiale. Tale organizzazione collabora con l'«International Guide Dog Federation» (IGDF), che stabilisce e controlla costantemente gli standard minimi a livello mondiale nell'ambito dei cani guida per ciechi.

La nostra scuola è da anni membro di entrambe le organizzazioni; tuttavia l'ADI richiede, da poco, un'ulteriore certificazione alle scuole per cani guida per ciechi, anche se sono già socie dell'IGDF. Dal prossimo anno, la nostra scuola ha l'intenzione di intraprendere il necessario per ottenere anche la certificazione ADI.

A differenza della formazione per diventare istruttore di cani d'accompagnamento per bambini con autismo, la formazione per diventare istruttore di cani guida per ciechi è ora riconosciuta a livello ufficiale e si concluderà

con un diploma federale. A novembre di quest'anno Aline Lienhart, la nostra prima istruttrice di cani guida per ciechi formata in base al nuovo sistema di formazione riconosciuto a livello ufficiale, parteciperà ai secondi esami federali per istruttori di cani guida per ciechi che si terranno in Svizzera. La scuola di Allschwil è particolarmente coinvolta nelle procedure d'esame, poiché due dei nostri istruttori lavorano come periti d'esame. Anche Christoph Tschopp, il nostro secondo apprendista dall'introduzione del nuovo sistema di formazione, probabilmente terminerà la sua formazione il prossimo anno. Tuttavia, gli esami federali si terranno solo quando parteciperà un numero sufficientemente alto di candidati.

A proposito, a fine 2015, anche tutte le 16 persone che collaborano nella nostra scuola come istruttori di cani guida per ciechi in diverse funzioni hanno ricevuto con effetto retroattivo il «diploma federale di istruttore di cani guida per ciechi». Un riconoscimento meritato – i nostri istruttori più anziani lavorano nella nostra scuola da oltre 30 anni e sono tra gli istruttori con maggiore esperienza in Svizzera.



Grazie a chi ha concluso e a chi concluderà prossimamente la propria formazione siamo di nuovo in grado di accogliere nuovi apprendisti e, quest'estate, abbiamo dato il benvenuto a due nuove istruttrici principianti di cani guida per ciechi e a una nuova istruttrice principiante di cani d'accompagnamento per bambini autistici. Nel settore istruttori di cani guida per ciechi sono previste, per i prossimi anni, alcune vacanze a seguito di pensionamenti, a cui cercheremo di sopperire in fretta. Per riuscire a coprire la costante richiesta, iniziamo già da subito a formare istruttori ben qualificati e a trasmettere loro la nostra esperienza. Nel settore cani d'accompagnamento per bambini autistici desideriamo poter soddisfare nel

migliore dei modi la richiesta sempre maggiore di cani d'accompagnamento.

Le nostre disponibilità di cani addestrati sono però ancora limitate a questo piccolo gruppo e saremo in grado di offrire una maggiore disponibilità solo ampliando il team.

A seguito della crescente richiesta, anche nel settore dei cani d'assistenza, forniremo maggior sostegno alla responsabile del settore Simone Ruscher e al suo sostituto Andy Suter. Nello stesso modo, per il settore cani d'accompagnamento per bambini autistici, organizzeremo una formazione per istruttori di cani d'assistenza molto vicina alla formazione per diventare istruttori federali di cani guida per ciechi, tenendo sempre in considerazione le specifiche esigenze del settore cani



d'assistenza e gli standard internazionali. Nel presente bollettino troverete anche un articolo di Simone Ruscher sul pensionamento dei nostri cani d'assistenza.

Inoltre, sempre in questo bollettino, descriveremo in dettaglio i diversi ambiti d'impiego dei nostri cani sociali.

Infine, desidero ringraziare di cuore tutti i donatori e le persone che ci sostengono nel nostro lavoro. Ad oggi, purtroppo, non siamo ancora riusciti a ottenere che le spese per i nostri cani d'accompagnamento per bambini autistici passino a carico dell'assicurazione invalidità (AI) federale. Per i cani d'assistenza, l'AI si assume circa un terzo dei nostri costi di formazione. I nostri detentori non ricevono dall'AI alcun contributo per il mantenimento dei cani d'assistenza e dei cani d'accompagnamento per bambini autistici.

Per «par condicio» e per quanto possibile gratuitamente metteremo a disposizione dei detentori anche i nostri cani d'assistenza e i nostri cani d'accompagnamento per bambini autistici.

Grazie al fiducioso sostegno di numerosi donatori, finora, siamo stati in grado, fortunatamente, di garantire anche questo. Siamo sempre convinti che questa sia la strada giusta da percorrere e, finché saremo in grado di sostenere finanziariamente queste spese, i nostri servizi continueranno ad essere forniti a titolo gratuito alle persone con disabilità.

I migliori saluti

Gérard Guye
Presidente della direzione

Congratulazioni!



👉 Célia Schwank e Dwayne, il suo cane d'accompagnamento per bambini autistici in addestramento.

UNA NUOVA ISTRUTTRICE PER CANI D'ACCOMPAGNAMENTO PER BAMBINI AUTISTICI

Célia Schwank ha concluso la sua formazione per diventare istruttrice di cani d'accompagnamento per bambini autistici il 30 giugno 2016.

I nostri istruttori di cani guida per ciechi con diploma federale:



Da sinistra (anni di esperienza*): Suter Andy (28), Dill Liliane (24), Ducret Stéphanie (15), Stadler Marianne (25), De Pretto Roswita (15), Stadler Roland (20)



Kaufmann Peter (18), Eugster Philipp (8), Steinkellner Peter (28), Dirwanger Susy (26), Sprecher Ugo (26), Ruscher Simone (9), Ghenzi Sonya (22), Kurz Martin (12), Hauswirth Björn (14), Casparis Lorenz (34)

*Totale **324** anni di esperienza!

Congratulazioni!

PER IL CONSEGUIMENTO DEL DIPLOMA E BUON LAVORO
CON L'UOMO E L'ANIMALE!

PER TUTTA LA VITA DI UN CANE

DOMANDE E RISPOSTE SUL PENSIONAMENTO

Intervista con SIMONE RUSCHER,
responsabile del settore cani d'assistenza

«A volte siamo come una coppia di anziani. È come se Cyrano mi leggesse nel pensiero. Riesce a capire in anticipo di cosa ho bisogno. Siamo un team affiatato. Non posso più immaginare la mia vita senza Cyrano.

A volte non riesco a credere che sono già 5 anni e mezzo che condividiamo la vita tutti i giorni. Il tempo vola. Io ho un paio di rughe in più e anche il pelo del muso di Cyrano sta diventando bianco ...»

(Maria Müller, detentrica di cani d'assistenza con il cane d'assistenza Cyrano).

Se contassimo gli 8 anni di Cyrano come se fossero anni «umani», ora avrebbe 50 anni. A 50 anni, certamente, per molti uomini arriva il momento in cui ci si guarda indietro e si inizia a pensare alla vita dopo il lavoro. Anche la detentrica di Cyrano si chiede come andrà.



◀ **Quando sarò grande, diventerò anch'io un cane d'assistenza.**

diventerà poi più profondo nel momento in cui il team affronterà da solo le sfide della vita quotidiana. I compiti diventeranno di routine. Tuttavia, l'istruttore sarà sempre disponibile a fornire una consulenza. È molto emozionante: più a lungo il detentore «accumula» esperienze con il suo cane d'assistenza, più si scoprono ulteriori compiti in cui il cane può essere d'aiuto. Per esempio, per una detentrica, il comando «apri la finestra» è stato allenato in una fase successiva.

Dopo circa 6 mesi è stata effettuata una valutazione del team, richiesta dall'ADI (Assistance Dogs International) come Public Access Test. Con questo, il team ha per così dire concluso la formazione.

Per me è importante che il detentore possa comunicare in qualsiasi mo-

Nel corso della vita di un cane ci sono molte domande. Lo stesso vale anche per un cane d'assistenza. Forse ancor di più rispetto a un normale cane di famiglia, poiché dipende da fattori diversi.

All'inizio i futuri detentori di cani d'assistenza si chiedono soprattutto: Cosa significa collaborare con il cane? Cosa dovrei imparare ancora? Che tipo di supporto mi fornisce la scuola? Con il passare del tempo cambiano anche i temi. Fino alla domanda che può anche suscitare un po' di paure e preoccupazioni. Cosa succede quando il cane d'assistenza non è più in grado di offrire il

suo aiuto perché è diventato vecchio e forse non è più nemmeno in grado di fare assistenza?

Quali sono le tappe importanti nella vita lavorativa di un cane d'assistenza?

Con l'introduzione assistita si mettono le basi per il futuro team. Nelle prime due settimane, con l'istruttore, si provano, giocando, le situazioni della vita quotidiana basilari, in modo da apprendere le rispettive modalità d'aiuto. Tra il detentore e il cane d'assistenza si instaura il legame necessario. Il rapporto

«A volte siamo come una coppia di anziani».



mento eventuali problemi riscontrati. È innanzitutto la condivisione della vita quotidiana a far capire dove si ha ancora bisogno di sostegno. Non ci si aspetta che il detentore sappia tutto. Il detentore ha la possibilità, contattandomi, di approfittare del bagaglio di esperienze della scuola per cani guida per ciechi. Per esempio quando il veterinario decide il proseguimento di una terapia.

Di norma, incontro ogni team almeno una volta all'anno, per restare in contatto oppure per

fornire nuovi stimoli e dare nuove idee. Il team è un rapporto vivo, in continuo mutamento e sviluppo, che accompagno volentieri e al quale offro sempre qualsiasi consulenza durante tutto l'anno.

Questo sarà importante anche quando il cane diventerà vecchio. Prima o poi arriva il momento in cui il cane d'assistenza non è più così efficiente. Come per una persona anziana, i sensi si affievoliscono, anche la forza diminuisce. Sollevare carichi pesanti può affaticare il cane,

percorrere lunghe distanze in breve tempo è più stancante di prima. E, naturalmente, anche per i cani d'assistenza, arriva il momento di andare in pensione.

Anche questa è una delle tappe che possono mettere paura. «Invecchiare» e «andare in pensione»?

Sì, in effetti questo è un tema che sta sullo stomaco a tutti i detentori di cani, si tratta di un tema fonte di molte preoccupazioni, in particolar modo per i detentori di cani d'assistenza. Il legame con il cane è molto intenso e la separazione, quindi, tanto più difficile. In base alla mia esperienza la difficoltà sta soprattutto nel



Insieme si trovano le soluzioni anche per i temi più difficili, per es. il pensionamento.

dover decidere se si vuole e si può accompagnare il proprio cane d'assistenza nella vecchiaia o se fargli trascorrere la pensione in una nuova famiglia.

Come ci si deve immaginare l'«andare in pensione» di un cane d'assistenza che resta con il suo attuale detentore?

Non c'è un giorno X predefinito, in cui il cane smette di lavorare. È certamente un tema che si rinvia volentieri. L'aspettativa di vita media per un Labrador Retriever è di circa 14 anni. Intorno ai 9 anni si inizia a parlare di un cane vecchio, mentre un cane di due anni è ancora considerato un cane giovane. Ogni cane invecchia a modo suo. Alcuni cani possono soffrire prima di problemi alle articolazioni, di artrosi, di perdita di car-

tilagine nelle articolazioni, mentre ad altri peggiora la vista.

A tal proposito sono molto importanti l'approccio e i punti di vista soggettivi. Il cane d'assistenza non è una macchina, ad un certo punto della sua vita l'efficienza fisica e mentale cambia. La folla di persone nelle stazioni per esempio, o nelle zone pedonali, è una situazione sempre più pesante per un cane d'assistenza vecchio, ma ciò non significa che il cane deve andare subito in «pensione».

È necessario adattarsi alle nuove esigenze del cane, ossia cercare il più possibile di evitare al cane anziano le situazioni che per lui sono ormai pesanti. Magari il cane può trascorrere un'ora da una persona di famiglia, oppure può semplicemente restare a casa, a condizione che si trovi bene. I cani anziani, spesso, hanno bisogno di

pause più frequenti per riposarsi rispetto a quando erano giovani.

Chi decide le possibili modalità di adattamento?

La decisione di apportare delle modifiche viene presa di comune accordo. Il detentore del cane d'assistenza riconosce forse meglio i cambiamenti del suo cane nella vita di tutti i giorni, mentre l'istruttore è in grado di fornire una visione neutrale, osservando dall'esterno. Naturalmente, in presenza dell'istruttore si verifica anche il cosiddetto «effetto dimostrativo». In tal caso, in presenza dell'istruttore, un comportamento potrebbe non manifestarsi. A volte può essere utile anche chiedere consiglio al veterinario. Si tratta di un processo che impiega molto tempo. Conosco situazioni di questo tipo

➤
L'assistenza successiva
svolta con regolarità è
parte integrante della
collaborazione.

anche per mia esperienza personale. A volte un altro istruttore nota qualcosa, a cui io in un primo momento non avevo pensato. Forse anche perché non si vuole ammettere che il cane non è più veloce e reattivo come prima. I cambiamenti negativi portano spesso con sé preoccupazioni. Spesso si preferisce, comprensibilmente, cercare di allontanare queste preoccupazioni, fino al momento in cui bisogna ammettere che il cane non ha solo avuto una giornata difficile, ma è veramente più stanco e sfinito e che in determinate situazioni, come per esempio i compleanni dei bambini, è decisamente più sotto pressione rispetto a quando era giovane. Inoltre, è importante riconoscere per tempo i sintomi di stress del cane. In questo, l'istruttore può rivelarsi veramente un aiuto prezioso.

Come detto sopra, per me la scelta migliore è quella di trovare una soluzione insieme.

Ad un certo punto arriva il momento in cui il cane smette di lavorare. Ciò significa inevitabilmente che il team deve separarsi?

Non sempre. Dipende dalle situazioni. A tal proposito la scuola offre diverse possibilità. Ovviamente il detentore di cani d'assistenza può tenere il suo cane, se gli è possibile adattarsi alle esigenze di un cane anziano. Purtroppo, per esempio, anche nei cani possono insorgere problemi di incontinenza e per un detentore può diventare una situazione molto pesante se anche lui deve convivere con delle limitazioni fisiche.

Inoltre, i bisogni di un cane vecchio non corri-

spondono a quelli di uno giovane, è ovvio, ed è per questo che non consigliamo di prendere un cane d'assistenza giovane parallelamente a uno in pensione. Ciò sarebbe possibile solo se il cane vecchio avesse, all'interno dell'economia domestica, un altro accompagnatore, in grado di occuparsi esclusivamente di lui. Un cane vecchio, inoltre, ha bisogno di molta più tranquillità e moltissimo relax.

Nel caso in cui le condizioni di salute di un detentore non gli consentissero di tenere il suo cane



d'assistenza, si cercherà una nuova «famiglia per il pensionamento», che può essere l'ex famiglia affidataria, una famiglia nel contesto sociale più vicino al detentore o una famiglia presente nella lista d'attesa della nostra scuola. Queste «famiglie per il pensionamento» vengono selezionate e informate con cura e sono tutte ben disponibili a mantenere il contatto con il detentore precedente. Naturalmente per un detentore è più facile separarsi dal suo cane anziano se ha già conosciuto la famiglia che lo ospiterà e, nel caso ideale, se può

seguire l'affidamento passo passo. Una situazione vantaggiosa, per esempio, è che il cane abbia già trascorso una volta le vacanze in questa famiglia. Questo aiuta entrambe le parti. Bisognerebbe inoltre tener conto che anche alla futura famiglia farebbe piacere accogliere il cane ancora piuttosto «in salute», poiché un cane vecchio, già molto malato e con molte limitazioni a livello fisico sopporterebbe con più fatica il passaggio in una nuova famiglia rispetto a un cane che gode ancora

di buona salute. Inoltre, è molto difficile trovare una nuova famiglia pronta ad accogliere un cane già molto malato. Non sarebbe nemmeno giusto nei confronti della nuova famiglia che, dopotutto, desidera godersi ancora un po' il suo «pensionato» e poter far qualcosa insieme a lui.

Cosa succede in caso di emergenza?

La salute generale dei nostri cani ci sta particolarmente a cuore. In caso di ricovero per riabilitazione o di una malattia acuta del detentore, lo supportiamo mediante una rete di «famiglie per le vacanze», ex famiglie affidatarie, tutte istruite su come comportarsi con i nostri cani. Potrebbe anche capitare che un detentore non sia più in condizione di vivere con il suo cane. Si parla di casi limite, dove si verifica un netto peggioramento

>
A Iowa, un nuovo cane in addestramento, piace giocare con la palla. Tempo libero e gioco – un importante svago dal lavoro di cane d’assistenza.



dello stato di salute del detentore, o addirittura la sua morte. In queste e altre situazioni simili, noi ci occupiamo di far star bene il cane e di trovargli una nuova casa il più velocemente possibile. Per questo motivo i nostri cani restano, per tutta la loro vita, di proprietà della Fondazione. I cani d’assistenza vengono dati in «prestito» ai loro detentori, così da consentirci di occuparci del benessere del cane nel caso in cui il detentore non sia più in condizioni di farlo.

Il regolamento di prestito è sicuramente qualcosa di particolare. Cos’ha di positivo?

Il benessere dei nostri cani è sempre garantito. Inoltre, nel contratto di prestito viene regolamentato il fatto che le cure

veterinarie del cane sono completamente a carico della Fondazione. Sono proprio i cani più anziani ad aver bisogno di terapie veterinarie con maggior frequenza rispetto a quelli più giovani. Tali spese, oltretutto, peserebbero parecchio sul budget del detentore. Nel contratto, infine, viene regolamentato anche il compenso forfettario mensile per i costi per il cibo.

Ci sono anche altre particolarità?

Un’altra particolarità della nostra scuola è che mettiamo a disposizione del futuro detentore,

gratuitamente, il primo equipaggiamento completo del suo cane d’assistenza. Così, il detentore non deve sostenere alcun costo per procurarsi il cane.

La vita di un team può essere molto variabile. L’assistenza successiva presso la residenza, svolta con regolarità, ci consente di soddisfare, in modo mirato, le esigenze individuali di ciascun detentore. Oltre alla formazione di base possono presentarsi nuove specifiche esigenze d’aiuto. Spesso, solo dopo un po’ di tempo si fa evidente cos’altro servirebbe a un detentore. Le modifiche



<
Iowa impara a portare la palla sulle ginocchia del suo detentore.

alle condizioni di vita, spesso, portano a nuovi compiti e possibilità d’aiuto per il cane. Per una persona è importante ricevere sostegno, per esempio il cane deve aiutarla a tirar fuori le gambe dal letto, mentre per un’altra questo problema non si pone.

Per concludere in bellezza: cos’altro c’è di importante per lei?

Vorrei aggiungere che la libertà e il gioco sono temi importanti. Finora abbiamo parlato solo di lavoro.

Come per noi uomini, anche per il cane d’assistenza è molto importante avere uno svago, non solo il lavoro. Un cane d’assistenza conduce una vita piena e felice, in primo luogo perché, tramite i comandi, gli si richiede di svolgere un lavoro e in secondo luogo perché può essere semplicemente un cane quando è in libertà e durante il gioco con gli altri cani. La giusta misura di richieste rende un cane felice.

I team di cani sociali possono essere molto diversi tra loro. Da un lato

ci sono i team più tranquilli e dall’altro quelli più sportivi e attivi. Il carattere del cane d’assistenza deve essere piuttosto simile a quello del suo detentore, in modo che il team, alla fine, sia anche in sintonia. Para-Agility, per esempio, può essere una possibilità per organizzare attivamente insieme il tempo libero. Non ci si deve però mai dimenticare che un cane d’assistenza ha bisogno anche delle sue pause relax, e le esigenze di pause dipendono dal carattere e dall’età del cane. Inoltre, nel corso della sua vita, l’efficienza del cane cambia. Non è sempre facile riconoscere i primi segni di un sovraccarico o di una condizione di stress. Ma il team non è solo. Io e la scuola per cani guida per ciechi siamo volentieri a disposizione con parole e fatti. 🐾

CREARE

UNO SGUARDO ALLA VITA

LA FIDUCIA

CON UN CANE D'ACCOMPAGNAMENTO

INSIEME

PER BAMBINI AUTISTICI

Ogni volta che facciamo visita alle nostre famiglie con un cane d'accompagnamento per bambini autistici (CABA)* o parliamo con loro, le divertenti e favolose esperienze vissute o raccontate mi riempiono il cuore di gioia e soddisfazione. Prima di rendervi partecipi, cari lettori, delle storie che ci hanno particolarmente motivato, ancora un paio di informazioni su questo settore. Grazie a Célia Schwank, da circa sei mesi, posso contare su un'istruttrice CABA ben formata ed estremamente motivata. Insieme, faremo tutto il possibile non solo per soddisfare la crescente richiesta di CABA, ma anche per essere il partner competente del numero sempre più alto di famiglie con uno dei nostri cani. Non ci limiteremo a istruire le famiglie solo nel primo periodo in compagnia del nuovo CABA e a visitarle regolarmente, ma le accompagneremo anche dopo, se il cane, un giorno, trascorrerà il pensionamento a casa loro. Una garanzia del fatto che la molteplicità e la portata delle nostre attività continueranno ad esserci anche negli

*Per non allungare inutilmente il testo, in seguito la denominazione «cani d'accompagnamento per bambini autistici» sarà sostituita dall'abbreviazione «CABA».



Di PETER KAUFMANN,
responsabile settore cani d'accompagnamento per bambini autistici

anni successivi per un bel po' di tempo.

Anche Bettina Hunziker, da questo agosto in formazione per diventare istruttrice CABA e terzo componente del nostro team, potrà approfittare delle esperienze degli anni passati, oltre ad essere formata secondo gli stessi standard già usati per la formazione di Célia. Auguro buona fortuna al nostro team in crescita, affinché possa continuare a fare la cosa giusta, con motivazione e convinzione, per portare avanti questo meraviglioso lavoro.

Quando i bambini autistici parlano del loro migliore amico e, in modo del tutto naturale, fanno riferimento al loro CABA, probabilmente è anche perché insieme hanno vissuto tante meravigliose esperienze, senza il timore di restare delusi da questo compagno speciale. Non mi stupisce più il fatto che questi bambini, di cui spesso si ripete che hanno problemi di empatia, si prendano cura con passione del CABA e si preoccupino se un giorno non sta bene.

Esperienze come quelle che seguono mostrano nel modo migliore quanto questa fiducia e l'amicizia nei confronti del cane siano in grado di supportare un'intera famiglia e ridarle il coraggio necessario per affrontare qualcosa di nuovo.

Un grazie di cuore a tutte le persone che ci danno fiducia e si adoperano in favore dei nostri servizi.



Coastal Redwood, CA, USA
[Sequoia sempreverde]

VIAGGIARE NEGLI STATI UNITI

Di F. SERNA, mamma e detentrica di un cane d'accompagnamento per bambini autistici

La nostra famiglia è stata una delle prime a salire su un aereo insieme a un CABA, Flynn. La destinazione USA era già programmata da tempo! Il fatto che anche Flynn avrebbe accompagnato nostro figlio «B», dodicenne, negli Stati Uniti, è stato subito chiaro a tutti noi fin dall'inizio. Anche se i preparativi sono stati lunghi e in certi momenti mi chiedevo come Flynn avesse potuto affrontare le undici ore di volo in cabina con noi, alla fine per lui è stato come un viaggio in autobus

«Banca!» – e Flynn è scivolato sotto il sedile il più in là possibile e si è messo comodo. Questo era anche il segnale per nostro figlio di togliere le scarpe e accarezzare con i piedi Flynn sulla schiena. Il calore di Flynn e il suo morbido pelo nero sono riusciti a tranquillizzarlo in pochi secondi. Il volo è proseguito in tutta tranquillità! A Flynn il rombo del motore sembrava non dare alcun fastidio. Ha dormito beato ed è arrivato negli Stati Uniti rilassato.

«Quanto manca?», mio figlio l'ha chiesto x volte. Moltissimi viaggiatori stavano aspettando le proprie valigie. Davanti al carosello dei bagagli si era riunita una folla di turisti impazienti, che aspettavano come noi che arrivassero le valigie. Gli imprevisti e tutti quegli eventi che non fanno parte della routine, per nostro figlio sono spesso difficili da affrontare. «Flynn, a Terra, resta!», lontano dalla calca di viaggiatori, Flynn si è sdraiato tra me e mio figlio. Mio figlio si è seduto vicino a Flynn, per terra, e ha iniziato, come al solito, a esaminarne con cura le zampe e i denti. Flynn era abituato, perché i due formano, da ormai oltre due anni, un team indissolubile. Così, il tempo è passato più velocemente e presto sul nastro trasportatore sono arrivati i nostri bagagli.

Fuori era buio. Nello State Park, sulla costa californiana, il vento fruscava tra gli enormi alberi. Anche per Flynn era un'avventura divertente e gli ci vollero un paio di notti per abituarci alla nostra nuova vita da campeggiatori.

In questo ambiente non familiare, nostro figlio, poteva fare affidamento sul «ponte» di Flynn (un comando grazie a

Lassen Volcanic National Park, USA
[Parco nazionale vulcanico di Lassen]



Nostro figlio con Flynn, il cane d'accompagnamento per bambini autistici, all'aeroporto, davanti al carosello dei bagagli.



cui Flynn si mette sulle gambe di nostro figlio, seduto per terra), che già durante il viaggio l'aveva tranquillizzato un paio di volte, quando per lui era davvero troppo. Quella sera non ebbe bisogno del «ponte». Furono sufficienti il peso e il calore di Flynn ai piedi del sacco a pelo per far addormentare velocemente mio figlio.

Questo viaggio ha regalato a tutta la nostra famiglia esperienze nuove e indimenticabili. Non è stato sempre tutto facile, ma Flynn, il nostro «Service Dog», negli Stati Uniti era ovunque il benvenuto! Flynn, durante questo viaggio, ha lavorato molto, ma ha anche avuto diverse opportunità per sfogarsi nella natura. Il campeggio, gli animali selvatici come i bufali, i procioni, i coyote e gli orsi, la sabbia del

CON IL CANE D'ACCOMPAGNA- MENTO PER BAMBINI AUTISTICI DAL DENTISTA

deserto, i geyser che spruzzavano acqua, ecc., con Flynn abbiamo potuto affrontare tutto con più facilità ed è stato anche più divertente. 🐾



Ci sono molte cose da condividere.

20

Di N. CALAMIDA,
mamma di Timo e detentrica di un cane
d'accompagnamento per bambini autistici

Per il controllo dentistico scolastico obbligatorio di quest'anno ho subito pensato che Nilas dovesse essere presente! Ho espresso il desiderio di portare il nostro CABA. L'assistente del dentista, tuttavia, non ha potuto dirmi subito di sì. La titolare era in ferie.

Ho dovuto portar pazienza 2 settimane. Il giorno dell'appuntamento si avvicinava sempre di più – e ancora non sapevo se potevamo portare Nilas. Ero nervosa e ho iniziato a pensare che probabilmente non sarebbe stato possibile. Nell'ambulatorio deve essere tutto molto pulito e sempre igienizzato. Cosa succede se un pelo del cane va a finire su uno strumento, che poi deve essere messo in bocca a un paziente?



Timo con il suo cane d'accompagnamento per bambini autistici Nilas dal dentista.

e coccolato Nilas.

Era lui ora ad essere al centro dell'attenzione, non Timo. A Timo questo ha fatto molto bene.

Per la prima volta si è seduto da solo sulla sedia del dentista. I due anni precedenti era stato in braccio a me. All'inizio Nilas è rimasto per un po' vicino, finché Timo non si è sentito sicuro, poi l'ho portato in un angolo della stanza, in modo che la

dentista potesse lavorare in tranquillità.

Timo ha aperto la bocca un paio di volte, cosa che nei due anni precedenti non era stato possibile. Prima dovevamo far finta di lavare i denti con lo spazzolino, e la dentista aveva circa due secondi di tempo per guardargli in bocca. Oggi invece Timo apre la bocca da solo e la lascia spalancata addirittura per cinque secondi!

Anche quest'anno la dentista non è riuscita a mettergli uno strumento in bocca, ma credo proprio che il prossimo anno ce la farà, con Nilas come accompagnatore 🐾

Ho chiamato di nuovo e sono stata veramente felice quando la dentista in persona mi ha dato il consenso.

Prima dell'appuntamento ho spazzolato a fondo Nilas e ho controllato che sia tutto bello e pulito. Sulla strada verso lo studio medico non era solo Timo ad esser nervoso, ma anch'io, perché era la prima volta che portavo con noi Nilas. Tuttavia, il percorso dalla scuola attraverso la cittadina, con Nilas che indossava la pettorina da lavoro, fu così tranquillo, che il nervoso passò in secondo piano.

Nell'ambulatorio ho notato che alla dentista piacevano i cani. Ha accarezzato

21



VASQUEZ E

LANA VANNO IN OLANDA

Di **L. MANDEL**, mamma di Lana e detentrica di un cane d'accompagnamento per bambini autistici

⤴ Lana e Vasquez – un team affiatato!

L'isola olandese di Texel, da alcuni anni, per noi era una meta turistica meravigliosa. Ora volevamo assolutamente condividere le favolose spiagge, il mare, le temperature miti, le distese pianeggianti con il nuovo membro della nostra famiglia, Vasquez. Già nella fase introduttiva, in breve tempo, Lana e Vasquez erano diventati un team affiatato, il che aveva portato ad affrontare le situazioni e i luoghi frenetici, intensi o sconosciuti con maggior calma e sicurezza, cosa che con Lana da sola non era possibile. Ciò aumentò immensamente la nostra voglia di fare questa vacanza.

Già il viaggio si rivelò più rilassato con il nostro amico a quattro zampe. Problemi per i lunghi viaggi in auto non ce n'erano mai stati, ma appena l'auto si fermava, tra i sedili posteriori si respirava poco entusiasmo. Lana non voleva assolutamente lasciare la sicura e monotona atmosfera dell'automobile e mettere piede sul terreno insicuro di un autogrill chissoso e sconosciuto. Preferiva tenere la fame per tutte le 9 ore di viaggio, piuttosto che abbandonare il suo seggiolino per mangiare un buon gelato. Vasquez però, ogni 2 ore, deve fare una pausa per i suoi bisognini, sgranchirsi le zampe e a volte anche mangiare o bere qualcosa all'autogrill.



⤴ Grazie a Vasquez le nuove situazioni, per Lana, si trasformano in esperienze positive.

Con la scusa di queste esigenze di Vasquez ora Lana scende volentieri dalla macchina ad ogni sosta. Poi ci sono le patatine fritte, che non sono da disprezzare ...

Sono queste esperienze di vita quotidiana e naturalmente anche di vacanza che facilitano incredibilmente la nostra vita e quella di Lana. Con il suo carattere calmo, Vasquez riesce a tranquillizzarla. Aiuta Lana a orientarsi senza stress durante il viaggio in traghetto verso Texel. Vasquez le mostra che le situazioni nuove portano a esperienze positive, per cui vale la pena sopportare il bombardamento di stimoli esterni.

Quando Vasquez, piano piano, sale le ripide scale che portano alla prua del traghetto, toglie a Lana la paura, in questa nuova situazione, di non riuscire a orientarsi in mezzo a tante persone, il vento che ulula, i gabbiani che strillano e in cui si cammina barcollando. Vasquez aiuta Lana ad orientarsi e camminare dritta e quando indossa la pettorina e Lana lo tiene al guinzaglio, grazie a lui lei è più stabile.

E così, possono entrambi divertirsi con i gabbiani che strillano... Una si diverte a vederli fluttuare nell'aria, mentre l'altro, forse, crede che siano un bocconcino da gustare tra un pasto e l'altro ... vero Vasquez ...? 🐾

«SOSTEGNO ANIMALE»

Il settore cani sociali è da oltre 10 anni parte integrante della nostra scuola. Siamo in grado di offrire ai team una formazione consolidata, completa e professionale, nonché, successivamente, assistenza e formazione continua per tutta la durata d'impiego del cane.

I cani sociali non devono mai essere utilizzati come «un mezzo per raggiungere un obiettivo», la loro funzione non è quella di un toccasana terapeutico. Possono svolgere i loro compiti in modo ottimale solo in cooperazione con il loro conduttore. Accompagnano le persone come «sostegno animale». Il cane aiuta a veicolare la comunicazione e le azioni. Con «misure di incentivazione attraverso l'impiego di animali» si intendono tutte quelle misure che, mediante l'utilizzo mirato di un animale, puntano a sortire effetti positivi sul vissuto e sul comportamento delle persone.

Cosa provoca l'incontro con il cane sociale?

LATO FISICO

- ♥ Movimento
- ♥ Incentivazione della motricità fine e grossolana
- ♥ Abbassamento della pressione sanguigna
- ♥ Abbassamento della frequenza respiratoria
- ♥ Risveglio dello stimolo a parlare
- ♥ Affettuosità

ASPETTO MATERIALE/AMBIENTALE

- ♥ Contatto con l'animale
- ♥ Contatto con la natura
- ♥ Durante le passeggiate contatto con l'ambiente
- ♥ Attraverso il cane, contatto con altre persone



I DIVERSI AMBITI DI IMPIEGO DEI NOSTRI CANI SOCIALI

LATO MENTALE

- ♥ Affetto
- ♥ Essere accettati come si è
- ♥ Fonte di ricordi
- ♥ Senso di responsabilità
- ♥ Sensazione di essere importante
- ♥ Tranquillità/relax
- ♥ Miglioramento della memoria
- ♥ Effetto antidepressivo
- ♥ Effetto anti suicidio

ASPETTI SOCIOCULTURALI

- ♥ Ammirazione
- ♥ Stare insieme (contatto in gruppo)
- ♥ Senso di appartenenza
- ♥ Sentire la vicinanza
- ♥ Aiuta ad avere argomenti di conversazione
- ♥ Aiuta a tenere viva la memoria

Secondo il modello bernese delle 4 sfere vitali, BFH [scuola universitaria professionale di Berna] Istituto sull'invecchiamento

Un articolo con esempi di impiego, di MONI SCHÄR, responsabile settore cani sociali e ADRIAN KUMMER, trainer di cani sociali

Ambiti d'impiego ed esperienze: Case di riposo e case di cura, ospedali e cure palliative

Numerosi team di cani sociali operano nelle case di cura. I team vengono impiegati regolarmente e, spesso, per molti anziani, questo incontro costituisce il punto focale della settimana. Questi incontri sono molto diversi tra loro e, nella maggior parte dei casi, vengono impostati in modo mirato secondo le esigenze dell'istituto. In base alla predisposizione del cane, i team lavorano con gruppi o con singole persone. Nei gruppi si riscontra solitamente dinamicità, gli ospiti della struttura parlano di più in presenza del cane che senza, ci sono molte più interazioni ed emozioni e, a volte, si nota addirittura della gelosia. Qui il compito del conduttore è quello di garantire, con molta abilità, che tutti siano soddisfatti e, soprattutto, che non si esiga troppo dai cani. Nel caso delle visite a singole persone il cane è ancor di più al centro dell'atten-

▶
Primo
avvicina-
mento



zione. Così ci possono essere dei bellissimi incontri tra la persona visitata e il cane, senza che venga detta una sola parola o senza alcuna «attività» particolare. Spesso però assistiamo a «piccoli miracoli», quando una persona molto anziana, che normalmente dipende assolutamente dall'aiuto di un assistente, giocando con il cane riesce, seppur con molta fatica, a chinarsi a prendere un giocattolo per ridarlo al cane.

Anche nell'ambito della medicina palliativa, il cane sociale ha la sua ragione d'essere. Adrian Kummer racconta due esempi tratti dalla sua esperienza. La signora A., 88 anni, cattivo stato di salute generale, soffre di una forte depressione. La mattina, per la signora A. e i suoi assistenti, era la parte più difficile della giornata. Gli assistenti non riuscivano a svegliare l'interesse della signora A., ora arriva Nico, il cane sociale di Adrian Kummer, ad aiutarli. La signora A. lo ama più di ogni altra cosa. Dopo 10 minuti di visita, la signora A. è così di buonumore che le persone che l'assistono riescono a lavarla e vestirla. Quello

che il cane riesce a fare solo con la sua presenza, per noi umani è purtroppo impossibile!

La signora B., 95 anni, in fase terminale, di solito non direttamente accessibile, ma prigioniera di una paura costante. Anche qui, la visita di Nico, è sempre di grande aiuto. Nico si siede in parte al letto e appoggia la testa sul materasso. Il signor Kummer mette la mano della signora B. sulla testa di Nico, dopo un attimo questa signora inizia timidamente ad accarezzarlo e, dopo poco tempo, il respiro della signora si fa più calmo e regolare. La signora B. si tranquillizza e si addormenta serena, e così riesce ad avere ancora dei momenti senza paura. Un ottimo risultato, ottenuto non con i farmaci, ma con la presenza di un cane sociale!

Gruppi abitativi con persone con disabilità fisica/mentale, laboratori protetti

I nostri cani vengono impiegati spesso anche in questo ambito. Anche



◀
I due si
capiscono
senza
parlare.

in questi gruppi di persone è possibile osservare gli stessi effetti descritti nel modello bernese, ma proprio per le persone con un handicap fisico o mentale, il contatto con i cani è estremamente importante ed efficace. Adrian Kummer, grazie alle sue visite con Nico, sperimenta in continuazione la vera gioia che queste persone provano e cosa significa per loro poter accarezzare un cane grosso, o addirittura fare una passeggiata con lui. Durante le nostre visite capita spesso anche di far passare la paura dei cani e, quindi, affrontare alcuni problemi della vita quotidiana. Durante la sua visita settimanale a un gruppo di sei persone adulte con handicap fisici/mentali, il signor Kummer sperimenta numerose emozioni positive, possibili solo in un contesto di questo genere. Questo gruppo, con l'aiuto della loro assistente, ha imparato una canzone per Nico e il

signor Kummer, che dedicano al team, cantando quasi tutti con gran fervore, ad ogni visita. Con questo gruppo, il signor Kummer ha anche avuto una delle esperienze personali più emozionanti. Una giovane donna che non parlava da anni, alla terza visita, ha gridato: «Nico, vieni ... !!!»

Impiego con un bambino con disturbi dello spettro autistico

Questo gruppo non appartiene propriamente alle nostre competenze principali, poiché nella scuola, a questo scopo, ci sono i cani d'accompagnamento per bambini autistici, addestrati in modo professionale. Le nostre visite a un bambino di sei anni affetto dalla sindrome di Asperger sono state infatti pianificate come «primo soccorso» e come tentativo per valutare se, per J., sarebbe stato utile avere un cane d'accompagnamento per bambini autistici.



«Il mio cane.»

Ricostruzione di un normale rapporto con i cani per persone che sono state morse (traumatizzate)

A maggio del 2016, la signora Schär chiese al signor Kummer se aveva ancora tempo per un intervento nel suo comune. Si trattava di due bambine, di due e quattro anni, e della loro mamma. Mentre facevano la spesa in città, un cucciolo di cane pastore si era lanciato sulla bimba più grande, facendola cadere. La sorellina aveva assistito terrorizzata, la mamma si era spaventata tantissimo. Le ferite fisiche, per fortuna, non erano state gravi, ma quelle psicologiche decisamente più importanti. La pediatra della famiglia aveva suggerito di cercare un aiuto per risolvere il trauma. Così sono entrati in gioco la Scuola svizzera per cani guida per ciechi e il signor Kummer con il suo cane sociale. Ora, da alcune settimane, fanno visita alla famiglia due volte alla settimana. Nico fa un fantastico lavoro. Con i suoi modi tranquilli, è proprio quello che ci vuole! Adesso sono entrati all'interno dell'abitazione della famiglia e Nico ha potuto vedere la camera delle bambine! È un impiego importante, che sicuramente durerà ancora molto tempo. Ma se si riesce a restituire alle persone che

Alla prima visita, svoltasi presso l'abitazione del bambino, è stato presto evidente che, in un ambiente così stretto, al cane si chiedeva troppo. Per la visita successiva, si sono dati appuntamento per fare una passeggiata nel bosco. Così è andata un po' meglio. Il bambino stava troppo attaccato a Nico e non sempre lo trattava bene. Alla terza visita il signor Kummer, oltre a Nico, ha portato a far la passeggiata anche il suo giovane Golden Retriever Champ (anche lui in formazione per diventare cane sociale). Così era perfetto, J. aveva la possibilità di scaricare la sua energia su due cani e i nostri incontri si svolgevano in una buona atmosfera. J. ha fatto notevoli progressi, ora tratta i cani per lo più bene, ha imparato che anche loro hanno sentimenti e possono provare dolore. Ora saluta il signor Kummer con grida di gioia e gli si getta sempre al collo.



Relax in compagnia.

hanno subito questo tipo di trauma, la possibilità di un normale rapporto con i cani, ogni minuto è prezioso!

Istituti d'accoglienza per bambini, scuole dell'infanzia, centri di pedagogia terapeutica

Un cane influenza il clima di apprendimento e lo spirito di gruppo in modo estremamente positivo: pazienza, coesione, capacità di concentrazione e senso di responsabilità aumentano rapidamente. I bambini timidi si aprono di più, i bambini vivaci diventano più tranquilli e comprensivi. Degli studi hanno dimostrato che la competenza di lettura viene influenzata in modo estremamente positivo, se il bambino legge ad alta voce al cane – poiché la presenza tranquilla dell'animale lo stimola, senza fargli paura.

Inoltre, un cane insegna ai bambini una maggiore sensibilità nei confronti dell'ambiente, così da poter sperimenta-

re da vicino che anche gli animali sono esseri sensibili e hanno una loro personalità, e devono quindi essere rispettati.

Prevenzione dei morsi nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole

I bambini incontrano i cani nelle più diverse situazioni della quotidianità, andando a scuola, al parco giochi o fuori dai negozi. Un comportamento corretto in queste situazioni può prevenire gli incidenti. Con la visita dei cani sociali, i bambini, con dialoghi e giochi di ruolo, vengono sensibilizzati sul giusto comportamento da tenere con i cani, la paura diminuisce e il rispetto aumenta.

I bambini ricevono, dopo la relativa preparazione teorica dell'insegnante, la visita di un gruppo di team di cani sociali per due lezioni.

La base è la brochure «Tapsi komm» [arriva Tapsi] dell'Ufficio federale di veterinaria.

Le visite nelle scuole avvengono sempre con più team di cani sociali, con cani di razze e taglie diverse.

➤
Ridurre
la paura,
aumentare
il rispetto.



Si parla di esempi di vita quotidiana, si fanno proprie le soluzioni e si esercita il giusto comportamento con giochi di ruolo e contatto diretto con i cani.

In tal modo i bambini riescono ad acquisire sicurezza nel rapporto con gli animali, ridurre le paure e aumentare il rispetto. Imparano il motivo per cui comportamenti sbagliati possono provocare reazioni inaspettate nei cani.

Accompagnamento di persone con malattie psichiche

I cani sociali hanno un fiuto infallibile per gli stati d'animo e i sentimenti delle persone e sanno con precisione di cosa ha bisogno la persona visitata durante le situazioni di crisi. Aiutano a stimolare la sicurezza di sé, a ridurre le paure, a rafforzare la fiducia in sé stessi e nell'ambiente e a mantenere la calma nelle situazioni di stress. È sempre sorprendente osservare come i nostri cani

si avvicinano a ogni persona in modo «personalizzato», senza prima essere stati preparati.

Moni Schär ha vissuto un'esperienza sorprendente in una clinica di «psichiatria acuta». Le avevano chiesto se potevamo visitare un ragazzo che da settimane non interagiva con nessun terapeuta. Nel suo blocco psichico non era in grado di effettuare nessuna interazione. La signora Schär accompagnò lì un team di cani sociali appena addestrato, a cui aveva chiesto aiuto.

Alla prima visita, il cane sociale Omega si sedette proprio davanti al signor M., osservandolo tranquillo. Il detentore si presentò e presentò Omega, senza ottenere nessuna reazione dal signor M. Noi osservavamo in silenzio. Entrambi restarono in silenzio per cinque minuti buoni. All'improvviso, il signor M. si alzò e se ne andò. La nostra visita era finita.



◀
«La pa-
zienza è il
mio grande
pregio.»

Alla seconda visita, Omega si sedette ancora davanti a lui, che era seduto, e aspettò.

Dopo poco tempo il signor M. si chinò e appoggiò la testa per quasi dieci minuti sulla fronte di Omega. Il cane restò assolutamente tranquillo, non volava una mosca. Poi, sempre senza preavviso, il signor M. si alzò improvvisamente e se ne andò.

Alla visita successiva ci meravigliammo tutti. Appena entrammo in camera con Omega, il signor M. si alzò e disse che sapeva come si chiamava il cane e voleva giocare con lei. Il ghiaccio era rotto, il signor M., ora, era pronto per avere nuovamente contatti anche con le persone.

Impiego nei penitenziari

Contatto anziché solitudine. Spesso, in queste strutture, alle persone mancano contatti sociali, vicinanza, attenzioni, il sentirsi amati e poter amare. La vicinanza dei cani, che tollerano il contatto con naturalezza, stimola notevolmente

il benessere emozionale (accettazione, attenzioni, riconoscenza, consolazione, incoraggiamento, sentirsi amati) e il sentimento di essere soli passa in secondo piano.

Le situazioni di interazione non minacciose e prive di pressione con il cane nel gioco, nei comandi e nella vicinanza fisica stimolano la competenza sociale (aumento del senso di responsabilità nei confronti di se stessi e degli altri, miglior prontezza alla cooperazione e al contatto).

Il cane sociale Philos al lavoro (Rahel S., detentrica di cani sociali):

Philos passa scodinzolando le chiusure di sicurezza e annusa felice l'operatore penitenziario. Sa già, cosa succede adesso: per circa un'ora, gioco e divertimento sono assicurati. Ci accompagnano in una grande hall, dietro di noi i cancelli si chiudono. Poco dopo compare l'operatore, che accompagna un raggianti signor Z. Ci salutiamo e questo signore inizia subito a giocare



Sentire,
provare,
vedere.

con Philos, gli lancia la pallina attraverso la stanza e ride, perché il cane corre felice avanti e indietro. Il signor Z. vuole incitare Philos a tirare. Do ai due la grossa corda tira-molla e si ricomincia a giocare vivacemente. Il signor Z. è grande e potente e in passato ha avuto molti cani – «anche cani da combattimento» mi racconta con orgoglio. Ovviamente al mio Philos tutto questo piace, anche perché nel frattempo viene anche molto lodato e coccolato. Infine, il signor Z. nasconde dei giocchini nella stanza e Philos li cerca con tanto zelo. Naturalmente, per ogni gioco trovato c'è un biscottino. Philos non ne ha mai abbastanza – e nemmeno il signor Z. Parla con il cane e intanto mi racconta le sue esperienze quotidiane in prigione, i suoi progetti per quando uscirà e di quando andava in giro con i suoi cani. Si vede che gli mancano le passeggiate e i suoi amici a quattro zampe. Ringrazia il cane per esserlo andato a trovare,

gli parla e ride quando Philos, stanco per il lavoro svolto, si sdraia vicino alla sua sedia e sonnecchia. Il signor Z. accarezza e coccola il cane finché l'operatore penitenziario viene a prenderlo e noi ci salutiamo dandoci appuntamento alla prossima volta.

Philos e io veniamo accompagnati fuori e i collaboratori ci fanno un cenno dietro ai cancelli di sicurezza. Ora si va a casa e lì ci aspetta una bella ciotola piena. Oggi Philos se l'è veramente meritata.

Non sappiamo mai prima in quale ambito verrà impiegato un cane sociale, né se e quale servizio sarà in grado di svolgere. Ogni volta è una sorpresa e una grande soddisfazione poter vedere da vicino e con grande emozione il cambiamento in positivo in una persona visitata. Questo rende il nostro impegno come «detentori di cani sociali» fonte di arricchimento anche per noi stessi. 🐾